ANNO XXIII. Lunedì, 21 Febbraio 1870 N. 52.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 72 —	» 42 —	» 22 —

Num. L. 2 25. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Dulau Darvis et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Bastu Francini, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 0 la linea.

Gli abbonamenti che si prendano per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 febbraio

LA POLITICA FRANCESE

Dopo il dispaccio elettrico abbiamo avuto l'articolo del *Times* e contemporaneamente a questo la lettera del conte Daru che diede origine a tutte le voci di nuovi negoziati colla Francia rispetto all'occupazione di Civitavecchia ed abbiamo potuto giudicare conseguentemente che, se è pur vero il proverbio che non havvi fumo senza fuoco, questa volta però il primo non era in proporzione dell'altro.

Giova ricordare innanzi tutto che il *Times* ha tradotto molto liberamente i pensieri del ministro degli affari esteri di Francia e gli ha prestato una politica che dovrebbe esser quella di un gabinetto che si annunziò come più liberale dell'imperatore, ma che sotto questo aspetto lascerà probabilmente nei liberali di tutto il mondo, un vivissimo desiderio del passato. Il conte Daru non annunciò nè lasciò vedere neppur da lungi l'intenzione di ritirare le truppe francesi da Civitavecchia, come il *Times* ha riferito; vi fece cenno bensì con un santo orrore, come cosa che al gabinetto potrebbe essere imposta da un Corpo legislativo più liberale. Ecco la cosa come sta, e ci sia lecito esprimere la nostra maraviglia che un ministro parlamentare, quale si vanta al certo il signor conte Daru, possa aver fatto parola di questa eventualità per lui disgustosa, mostrando abbastanza chiaramente la sua disposizione a subirla. Secondo le norme costituzionali, una risoluzione di tal sorta, che può dirsi perno ad una politica, non la si subisce: la si combatte sin che si può, e quando diventa inevitabile si lascia ad altri di compierla.

Se il conte Daru crede propriamente conforme agli interessi della Francia di mostrare la sua devozione alla Santa Sede occupando paesi che non le spettano ed offendendo ad un tempo il diritto delle genti e le massime che ha scritto sulla propria bandiera, non può acconsentire mai al richiamo di quelle truppe; non deve nemmeno prevedere il caso in cui possano essere richiamate col suo consenso o colla sua acquiescenza. Il fatto compirà ugualmente, perchè non havvi forza che valga ad impedire una conchiusione della quale sono già poste ed assodate tutte le premesse; ma almeno la sua mano si conserverà pura di tanto eccesso e la sua devozione alla Chiesa ed alla Santa Sede non patirà ombra nè sospetto.

Le dichiarazioni fatte dal ministro francese in questa sua lettera al conte di Merode sono però preziose anche sotto un altro aspetto. Esse porgono un'arma al conte di Bismark di cui saprà certamente usare.

Il conte Daru, come non sembra molto amico delle novità che si son fatte in Italia dal 1859 in poi, così non lo è punto per quelle che avvennero in Germania dopo il 1866. Egli è della scuola del signor Thiers, e con ciò è tutto detto. Il punto vulnerabile della politica prussiana è certamente la non mai composta questione colla Danimarca, nella quale questione la Prussia va contro i trattati e contro lo stesso principio delle nazionalità che invoca per la sua missione in Germania. Ebbene, quando il signor conte Daru vorrà aprire una conversazione coll'ambasciatore prussiano intorno ai distretti settentrionali dello Sleswigh, il barone di Werther risponderà probabilmente al ministro francese: non sarebbe meglio che parlassimo di Roma? È certo che prepotenza per prepotenza è più grande ancora quella della Francia a Roma che quella della Prussia nello Sleswigh.

PRIVILEGI ED UGUAGLIANZA

Leggasi nel *Journal des Débats* il seguente sensatissimo articolo del sig. John Lemoinne:

Sin quando la repubblica di diritto divino resta nello stato di teoria, è un soggetto di discussione come un altro; ma quando i suoi partigiani vogliono applicare la teoria alle loro proprie persone ed investire se stesse d'una specie di diritto divino, la pretensione diventa intollerabile. Noi siamo sempre confusi nel vedere quanto coloro che ad ogni momento parlano dell'uguaglianza dinnanzi alla legge, ne abbiano così poco l'intelligenza ed il rispetto. Così il signor Rochefort, verso del quale non vorremmo usare dalla riserva dovuta ad un uomo in prigione, ha degli amici imprudenti che riescono a renderlo totalmente ridicolo.

Tutti i giorni i fogli del suo partito scrivono in testa al resoconto del Corpo legislativo questa solenne sentenza: « Il cittadino Rochefort non assiste alla seduta. La prima circoscrizione di Parigi non è rappresentata. » Oltrecchè questo fatto non ci pare una calamità pubblica e nemmeno una disgrazia particolare pel signor di Rochefort, il quale tiene tanto posto alla Camera quando vi è, come quando vi manca, noi ci permetteremo di dimandare semplicemente: di chi è la colpa?

Non è già come deputato che il signor di Rochefort fu giudicato e condannato, ma come giornalista, ed ecco quello che dimenticano sempre i fautori del diritto divino dei deputati.

Noi vogliamo bene che si facciano scomparire dalle nostre leggi tutte le misure ristrettive e repressive per la stampa, ma sin quando esisteranno, noi domanderemo che tutti i cittadini siano ugualmente innanzi alla legge e non vediamo punto, in virtù di quale immunità, un deputato, qualunque esso sia, abbia il diritto di dire in un giornale quello che noi non potremmo dire, e di violare impunemente le leggi alle quali noi siamo soggetti. Che si modifichi la legge sulla stampa; nulla di meglio; ma sino allora spetta principalmente a quelli che l'hanno fatta di rispettarla individualmente e collettivamente.

Ed il più bello si è che queste pretensioni all'immunità assoluta sono sempre sostenute in nome della legge. E così ieri il signor Girault, facendo una proposizione grottesca accolta dalla risa universali, considera la legge oltraggiata nella sua persona. Il signor Girault vorrebbe che ogni deputato condannato scontasse la sua pena nel recinto del palazzo legislativo per poter assistere alle sedute. Perchè non dimanda addirittura che i tribunali abbandonino il palazzo di giustizia per venire alla Camera quando saranno chiamati all'onore di processare un deputato? Si dimentica forse che il deputato è rientrato in questo caso sotto il diritto comune? Con qual diritto il signor Girault, quando, col consenso de' suoi colleghi, fosse processato e condannato, vorrebbe pretendere ad un carcere speciale? Perchè avrebbe un carcere diverso dal nostro se mai a noi accadesse di offendere la legge? Se fosse condannato ad un'ammenda, pretenderebbe di poterla pagare colla sua medaglia pintiosto che con un pezzo da venti franchi?

Si è riso della proposta del signor Girault; ma non bisogna credere che il sentimento in essa espresso sia a lui particolare. È invece un'idea molto generale nei Corpi costituiti di crederai, *ipso facto*, d'una natura speciale. Qualche spirito forte nominato deputato in provincia mercè il buon volere d'un sindaco e di alcune guardie campestri, farà le più alte maraviglie perchè il Papa vuol farsi dichiarare infallibile; ma quando trattasi della sua propria infallibilità, esso diventerà più teocratico di qualunque ultramontano ed il diritto divino non troverà difensore più assoluto di lui.

S'intrapresse una crociata, e fu bene, contro il famoso articolo 75; ma voi vedrete che i deputati più avanzati, disgustissimi a togliere alle autorità quel privilegio abusivo che le protegge contro la legge comune, si fermeranno quando si tratterà dei privilegi propri, per inchinarsi dinnanzi a se stessi come si fa dinnanzi al Santissimo Sacramento.

Precisamente come da noi in Italia.

LA CIRCOSCRIZIONE GIUDIZIARIA E LE PRETURE

I.

Onorevole Direttore,

La grata accoglienza che altra volta le piacque fare alle mie povere idee mi incoraggiano ad indirizzarle queste poche linee, che son venuto mettendo giù, dopo aver letto la lettera di un onorevole mio collega, pubblicata nel N° 36 dell'accreditato suo giornale.

La nuova circoscrizione giudiziaria è richiesta come una delle economie giustamente acclamate dal paese. Vari tribunali ed anche alcune sezioni di Corte d'Appello non hanno ragione d'esistere, come è attestato dalla somma de' lavori da essi compiuti.

Una nuova circoscrizione mandamentale potrebbe essere utilmente fatta, ma fa d'uopo camminare con ponderatezza e non vale il solo criterio del numero della popolazione, fissando il minimo a 15 mila abitanti. Le popolazioni hanno bisogno del mezzo pronto della giustizia, ed i pretori sono l'unica salvaguardia a frenare le prepotenze e le angarie e l'abusivo esercizio de' diritti ne' piccoli centri. Se si fa un esame accurato delle condizioni locali degli abitanti, si vedrà che ben ristrettissimo sarà il numero delle preture che potranno sopprimersi, giacchè, fra le altre ragioni, la mancanza di strade rende disastrose le immediate comunicazioni con il capoluogo del mandamento.

Più che ad allargare la circoscrizione territoriale delle preture, ampliersi la competenza si civile che penale. La competenza delle cause civili può ben portarsi al valore di lire 2,000. Come ben disse l'onorevole mio collega, non è il valore della causa che stabilisce la difficoltà del giudizio, poichè anche nelle cause di poco valore potrà esservi una collisione di diritti tali da rendere difficile la sentenza. Potranno anche attribuirsi ai pretori non pochi atti di volontaria giurisdizione, che ora son demandati ai tribunali. Tutto ciò ridonderà a grandissimo utile della parti, che avrebbero molta economia nelle spese, se non altro, straordinarie, e le maggiori competenze ai procuratori ed avvocati presso i tribunali. Avvegnachè è anche desiderabile che per l'opera che si presta innanzi ai pretori si determinassero con una regola certa le soverchie esigenze de' mandatari. E questa sensibilissima economia di spese farebbe aumentare gli affari contenziosi presso delle preture, oltre di quello che sono al presente presso i tribunali con incremento maggiore della tassa del registro, che è sempre la stessa nella graduazione.

La competenza penale poi potrà ben portarsi ad un anno di carcere. Una tale ampliata giurisdizione accrescerebbe l'autorità morale dei pretori, come anche dei tribunali, i quali non so quanto prestigio morale guadagnassero, quando pronunziando in reati punibili con oltre tre mesi di carcere, ammessa una circostanza attenuante, applicano una condanna di pena di polizia. E tutto ciò con enormi spese di trasferta si testimoni, e dopo una formale istruzione. È la voreigine delle spese di giustizia che fa mestieri restringere con grande economia delle finanze.

Ma dopo ciò fa duopo migliorare la condizione economica de' pretori, che mentre sono il primo anello dell'amministrazione della giustizia, sono troppo mal considerati, onde non vi è chi non rifugga dall'accettare il disastroso incarico.

Tempo fa nell'accreditato suo giornale ammetteva alcune lettere intorno ai pretori. L'onorevole penna che le vergava, gittava lo sgomento in una categoria di magistrati tanto bassamente considerati. Vi furono risposte per la stampa, poi alcune mozioni in Parlamento; sarebbe ora tempo di vedere contentate le giuste aspirazioni de' pretori. Avvegnachè questi magistrati circondati di svariate e molteplici attribuzioni, condannati a vivere anche in piccoli comuni fra l'urto della prepotenza e dei pettegolezzi, de' pregiudizi delle popolazioni ignoranti, col sacrificio di ogni sollievo della vita, molte volte mancano anche de' mezzi necessari a sostenerla. E tutto ciò (come ben disse il collega) senza il conforto e la speranza di più lieto avvenire, la possibilità di salire a gradi elevati. Posposti sempre agli uditori giudiziari, i quali senza passare per le spine ed i triboli della carriera pretoriale, sono nominati dopo tre anni aggiunti giudiziarii. Non è già che volessi togliere merito ai giovani, che per tre anni durano in lavoro gratuito presso i tribunali superiori, ma basterebbe un solo anno di pratica, e poi sarebbe regolare, che passassero per la stregua della vita di sagrifizi e lavoro svariato, che si sopporta dai pretori, ed in mezzo al fuoco scottante della rispons abilità che li circonda.

E questa condizione morale e materiale dei pretori è retribuita con uno sproporzionato stipendio. La condizione economica de' pretori è al disotto di quella de' cancellieri, degli uscieri ed anche di un amanuense.

Non dissento dalla 3ª, 4ª e 5ª proposta fatta nella sua lettera dall'onorevole collega, cioè: « di rassegnare si pretori i diritti di volontaria giurisdizione eliminati colle tariffe del « 1865; la formazione graduatoria degl'impiegati giudiziari, e l'abolizione dell'ultima « classe de' pretori. » Ma quando le finanze dello Stato si dibattono sul campo delle economie, è difficile far accettare specialmente l'ultima proposta. Invece se, senza toccare la cassa dello Stato, si ottenesse lo scopo con un ordinamento supplet orio a quello esistente, si può affermare essere sciolto il problema.

Due sistemi di ordinamento vi erano in Italia intorno ai pretori, od altri giudici comunali. Nelle provincie settentrionali vi era il sistema, ora in vigore, delle classi personali; nelle meridionali e centrali vi era l'altro delle classi locali. L'uno e l'altro sistema hanno i loro vizi.

Il sistema in vigore delle classi personali ha due principali inconvenienti: 1° La promozione di categoria, non è dovuta al merito, ma all'anzianità, cioccchè toglie ogni emulazione al lavoro. 2° Se al pretore di terza categoria, per ragion di merito, gli si dà una distinzione, tramutandolo in un mandamento di maggiore importanza, dove la vita è più costosa, invece di premiarlo, si gastiga, giacchè, mancandogli i mezzi, per il tenue stipendio, degrada in decoro. Al contrario, se un pretore di prima categoria, per demerito, si tramuta in un mandamento di minore importanza, si mette in economia, e mentre vantaggia la sua posizione economica, lavora mano.

L'altro sistema delle classi locali avea anche due inconvenienti: 1° Che essendo occupate le piazze di superiore stipendio, non poteva un pretore distinto, ma di classe inferiore, essere promosso, senza che quella classe superiore vacasse. 2° Se un pretore di classe superiore faceva cattiva prova in una residenza, non poteva essere tramutato che in una località di eguale classe, e forse con nocumento del servizio, smontando un altro che rimaneva bene in quella piazza.

Però è certo che il sistema delle piazze locali avea il pregio pratico che lo stipendio era sempre proporzionato ai bisogni maggiori e minori, che possibilmente si sviluppano nelle diverse residenze, a seconda della loro importanza.

Ora, se acanto all'ordinamento delle classi personali, si aggiungesse il sistema ordinato delle classi locali, attribuendo a queste una somma di maggiore assegno, credo che gl'inconvenienti sopraccennati sarebbero evitati con utile somma del servizio.

In vero basterebbe stabilire un numero di categorie di mandamenti, ai quali si attribuisse una somma di maggiore assegno locale. A modo di esempio:

La 1ª categoria di mandamenti superiori a 60 mila abitanti, ne' quali sarebbe attribuito al pretore un maggiore assegno di L. 900;

La 2ª di mandamenti minori di 60 mila, maggiori di 40 mila, col maggiore assegno di L. 800.

La 3ª di mandamenti minori di 40 mila, maggiori di 20 mila, col maggiore assegno di L. 600.

La 4ª di mandamenti minori di 20 mila, maggiori di 15 mila, col maggiore assegno di L. 400.

La 5ª di mandamenti minori di 15 mila abitanti, col maggiore assegno di L. 200.

Giunto a questo punto m'avveggo che questa mia è già troppo lunga; pur così prego la gentilezza di V. S. a volermi accordare un posticino nell'*Opinione* per una seconda lettera.

Gradisca, ecc.

Di Lei devotissimo servitore
G. P.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Teatro della Pergola. — I Promessi sposi. *Libretto di A. Ghislanzoni, musica del maestro E. Petrella.*
Prove di studio al R. Istituto.
Notizie musicali.
Pubblicazioni.

I *Promessi Sposi* del Manzoni possono essere trasportati sulla scena? Con buona pace del Ghislanzoni e di tutti quelli che l'hanno lodato per questo suo tentativo, rispondo francamente: *No!*

Trasportar te sulla scena l'ordi tura dell'azione? Sarete costretti a far ciò che ha fatto il Ghislanzoni, a contentarvi di tre o quattro punti principali, omettendone molti altri importantissimi. E potete voi immaginare i *Promessi Sposi* senza l'episodio dell'assalto ai forni, senza l'arresto e la fuga di Renzo, senza gli spasimi di Lucia nel castello dell'*Innominato*, senza il colloquio fra il Cardinale e Don Abbondio? Ma, risponderà il Ghislanzoni, non ce ne ho messo di più perchè di più non ce ne stava! E chi vi ha chiesto di metterci quel tanto?

Volete trasportar sulla scena i personaggi, i caratteri? E che cosa diventano i caratteri quando si svolgono in un'azione monca ed imperfetta? Che cosa è Renzo se lo riducete a sospirare una romanza e a balare un duetto d'amore con Lucia? Che cosa è Don Abbondio se non lo metteta a fronte del cardinale Borromeo? Avrete un innamorato qualunque ed un curato qualsiasi. Ed altrettanto dicasi degli altri personaggi, di quelli, ben inteso, che sono conservati nel dramma, chè molti ne vennero soppressi con un tratto di penna, ed altri, incominciando dal Cardinale, abbassati alla parte di *comparse*.

Il Ghislanzoni volle vincere le difficoltà con un *mouvement tournant;* presentò allo spettatore alcuni quadri senz'alcun legame. Egli suppone che tutti abbiano letto il romanzo; tutti adunque suppliranno colla propria mente a ciò che manca nel dramma; lo spettatore, coll'aiuto della memoria, compie l'azione, riempie le lacune del libretto, ricdifica l'argomento e ricostruisce i caratteri, aggiunge, insomma, tutto ciò che manca. Ammettiamo che tutti abbiano letto i *Promessi Sposi*, quantunque la tesi, a mio avviso, sia discutibile; li abbiamo letti noi che non siamo più giovani, e li rileggiamo ancora ogni qual volta sentiamo il bisogno d'un libro che ci conforti e ci riconcilii con la società, ma li legge la gioventù de' nostri tempi? quella gioventù che si pasce dell'*Affaire Clemenceau*, delle *Memorie del signor Lecoq*? Ne dubito; ad ogni modo, ripeto, ammettiamo pure che quanti vanno in teatro conoscano bene il romanzo del Manzoni. L'effetto ottenuto dal librettaio sarà contrario a quello ch'egli desiderava. Lo spettatore proverà un sentimento di disgusto e d'impazienza, non ritrovando sulla scena ciò che la lettura del libro gli ha impresso nella mente.

E così avvenne appunto alla Pergola, dove la maggior parte del pubblico aveva certamente letto i *Promessi Sposi*.

Con ciò non tolgo ogni merito al Ghislanzoni. Nè egli poteva far meglio, nè altri sarebbe meglio di lui riuscito nell'intento. Affermo soltanto che non doveva assingersi ad un'impresa impossibile. So che vi è nulla di sacro per un *librettista*. Il Ghislanzoni, però, non dovrebbe proseguire per questa via. E poi ci sarti libri sta scritto: *Noli me tangere*. Chi sarebbe tanto ardito da impiastricciar di belletto il volto della Venere dei Medici? Ora si dice che lo stesso Ghislanzoni voglia scrivere un libretto sul *Marchionn di gamb averi* del Porta! Un altro capolavoro perfetto nel suo genere, ed intangibile!

E la musica che cosa può aggiungere a componimenti siffatti? Nessun maestro scriverà una *Francesca da Rimini* o un *Conte Ugolino*. Dove un'arte ha pronunziata la più sublime parola, che potrà dire di più l'arte sorella? Accumulate pure note ed armonie, inventate melodie, invocate tutti i lenocinii dell'istrumentazione, non sarete più eloquenti del Manzoni. Siete giganti, o signori maestri, lo so, ma anche i giganti caddero fulminati da Giove.

Per me fu sempre un grave errore questo dei compositori di musica, i quali credono che da un bellissimo libro, poema o romanzo che sia, riesca più agevole trarre una pregevole opera teatrale. Rossini in qualche punto soltanto dell'*Otello* fu uguale a Shakespeare, e Rossini era... Rossini! Gounod nel *Faust* è un moscerino, una zanzara accanto a Goethe; Thomas nell'*Amleto* è rimasto anch'egli ben lontano dal poeta inglese; Verdi ha scritto cinque o sei opere migliori del *Macbeth*. Meyerbeer, che aveva buon naso, non volle mai accettare libretti tolti dai lavori dei grandi poeti, ed ebbe ragione. Nessuno scultore riprodurrà in marmo la *Madonna della Seggiola*!

La nuova opera del Petrella ha, pertanto un peccato d'origine. Se dimentichete per un istante il libro del Manzoni doveste confessare che il Petrella ha scritto uno spartito degno di lode. Qualunque musicista porrà i *Promessi Sposi* innanzi alla *Giovanna di Napoli*. Non è vero che manchi l'ispirazione. L'ispirazione c'è in questa come in tutte le opere di questo maestro. Ed è inoltre uno dei lavori condotti con maggior cura che l'autore abbia dati al teatro italiano. Di rado il Petrella fu così diligente nella parte strumentale, di rado fu così indipendente nella forma dei pezzi. Non dirò che di rado sia stato così affettuoso, perchè la corda dell'affetto il Petrella seppe sempre farla vibrare. Fra le migliori pagine di quest'opera citerò un vivace ed elegantissimo coro di donne nell'atto primo, come pure il quartetto che lo segue a breve distanza; l'addio di Lucia e tutto il finale dell'atto secondo; l'intero atto quarto che *musicalmente* è il meglio riuscito di tutti e racchiude fra gli altri due pezzi di squisita fattura, la romanza del tenore e il terzetto finale. Nell'atto terzo molto arruffato per colpa del libretto, il maestro ha fatto non lievi sforzi per seguire il dramma che a quel punto è una specie di *lanterna magica*.

S'è molto parlato della mancanza di *color locale* nei *Promessi Sposi*. Che cos'è questo benedetto *color locale*?

È una parola vuota di senso, a meno che in

Molte difficoltà e di varia natura hanno sin qui impedito che la grande opera del canale Cavour, rispondendo veramente al concetto della sua creazione, riuscisse di immediato vantaggio dei paesi che traversa, e cessasse al tempo stesso di essere cagione di non piccola spesa per lo Stato.

Ora si viene assicurato che il ministro delle finanze, di accordo con quelli dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio, ha nominata una Commissione con incarico di studiare in qual modo si possano superare tutte codeste difficoltà e come si possa il più sollecitamente trarre partito dalle acque del Canale.

La Commissione è composta nel modo seguente:

Brioschi comm. Francesco, senatore, presidente;
Possenti comm. Carlo, deputato, ispettore del Genio civile;
Caranti comm. Biagio;
Luvini cav. Amedeo, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Torino;
Cotti cav. Rocco, ingegnere.
Cambiaggi Silvio, ingegnere.

Ci auguriamo che la Commissione riesca nel suo compito, perchè sarebbe un importante servizio reso all'agricoltura ed alla finanza dello Stato.

CORRISPONDENZE ITALIANE

NAPOLI, 18 *febbraio*. — La fisionomia della città non si è punto mutata dalla mia di ieri. — Triste pel danno patito, ed irritata contro gli autori della catastrofe. — La città somiglia ad un vasto campo di battaglia dopo il combattimento — morti e feriti ad ogni passo; i superstiti occupati a contare le perdite e dare un po' d'ordine a tutta quella triste scena. Pur troppo le nostre perdite sono immense, ed è certo che, se quanto è succeduto qui, fosse avvenuto in qualche altra parte d'Italia, a quest'ora avremmo avuto a registrare delle terribili rappresaglie di sangue, forse onesti cittadini si sarebbero compromessi, dopo di aver perduto le loro sostanze. — Meglio quindi così. — La popolazione ha lasciato che la Questura facesse il dover suo e ad onor del vero in questa circostanza il cav. Scoppa ed i suoi funzionari hanno spiegato uno zelo ed una attività, che ha riscosso l'approvazione generale. Malgrado la difficoltà della sorveglianza in una città così vasta e così piena di nascondigli, talchè la si chiama *in gergo* di prigione il *bosco*, pochissimi dei colpevoli riuscirono fino ad ora a sottrarsi colla fuga alle conseguenze del loro mal fare, ed ancora non sono che personaggi tutt'affatto secondarii, i principali essendo tutti rimasti in potere della Questura.

Ieri a sera finalmente si potè aprire il S. Carlo alla *Matilde di Shabran*, essendosi alquanto rimessi gli attori e le masse dallo sbalordimento dei giorni precedenti. Il teatro era abbastanza pieno di spettatori ed il pubblico si mostrò molto indulgente per tutti, in vista delle circostanze tutt'affatto eccezionali in cui essi si trovavano. Per le signore del corpo di ballo sopratutto fu quello un colpo doppiamente terribile, potchè oltre ai pesulti propri perduti nella bancarotta dello Scilla, havvi pur anche il dissesto finanziario di molti dei loro amici e quindi maggiore difficoltà di riparare ai danni patiti. Si racconta che Scilla trovandosi già in questura, avesse cercato di far pagare alle masse almeno del teatro o tutto o parte del loro credito, ma che avvedutosi il questore abbia mandato a monte il tentativo, essendo da quel momento tutto l'avere della Banca e del banchiere devoluto alla massa dei creditori. Stamattina tutti gli arrestati sono stati tradotti nelle carceri giudiziarie. Il Costa fin da ieri li aveva preceduti a S. Francesco. Il Ruffo ed il Costa hanno fatto delle rivelazioni che porranno in brutto impiccio più d'uno. Da quanto risulta, il primo sopratutto, fu spolpato all'osso dai così detti collettori. Costoro appartengono all'alta società e si servirono appunto della loro posizione per raccogliere dagli amici e dipendenti quanto più danaro potevano per portarli alla Banca da cui ricevevano un tanto per cento di sconto e quel che è più, si erano talmente imposti si loro banchieri, che anche quando non riuscivano a versare denaro, ricevevano cionondimeno un utile grosso dalla Banca! C'è costituirebbe un reato anche diverso da quello di complicità nella bancarotta fraudolenta, che pare sia appunto il reato che si voglia ora applicare tanto ai banchieri quanto ai loro collettori.

Dirò di più: contro di costoro è fors'anche maggiore lo scatenamento che contro il Ruffo stesso. I giornali, che sempre attaccarono questo genere di speculazione equivoca, sono concordi nello spingere il governo e le autorità a fare il dover loro colla massima imparzialità e severità. So che le disposizioni date sono appunto in questo senso e che da ogni parte si procede alacremente all'istruzione del processo senza riguardo ad alcuno. Ieri a sera si diceva appunto che varii dei collettori, titolati tutti ed appartenenti a distinte famiglie dell'aristocrazia borbonica, fossero stati arrestati, ma credo che la voce sia per lo meno prematura perchè non mi risulta che l'autorità giudiziaria abbia già risolta la questione della complicità di questi signori nel senso di provocarne l'arresto immediato.

La Camera di commercio si è dichiarata competente in tutto questo affare delle Banche e quindi, come nota ieri in un lungo articolo il *Roma*, i dichiarati colpevoli potrebbero andare soggetti alle disposizioni dell'art. 331 del Codice penale.

Ora l'irritazione è ancora troppo viva in tutti per potere giudicare con calma della situazione. Bisogna lasciare che le cose procedano regolarmente e colla massima legalità, per non accrescere la confusione attuale. Ieri molti andavano cercando coloro che si diceva stessero facendo incetta delle cartelle di Ruffo o di Costa al 20 ed al 25 per cento. Non so quanti siano riusciti in questa loro ricerca, ma so che i più rimasero per le fatiche delle corse fatte, non essendosi trovati codesti incettatori che al certo non potevano essere che manutengoli dei caduti banchieri per coprire con questa manovra forse qualche altra truffa. I giornali gettarono su di ciò il grido di allarme e credo che in molti abbia esso prodotto salutare effetto.

Il Re arriverà domenica in forma solenne. In verità non è da tutti approvato questo sistema di fare vedere che Vittorio Emanuele non può muovere un passo senza tutte le persone ufficiali che circondano l'autorità regia. Sarebbe forse stato più opportuno che venisse a Napoli così alla buona, essendo in casa sua. Tutto questo affare delle Banche ha lasciato la popolazione molto preoccupata pei suoi interessi rovinati e quindi è poco disposta all'entusiasmo.

ROMA, 18 *febbraio*. — Ieri, come già vi dissi, furono solennemente aperte le sale della gran mostra delle arti cristiane. Andovvi il corpo diplomatico, la corte pontificia, i cardinali, la prelatura, i padri del Concilio, gli esponenti e quanti patrizi e personaggi illustrano la città di Roma. Si volle far pompa, perchè da poco in qua il governo vuole che tutto sia pomposo, il sacro e il profano; e bisogna dire che in niun luogo le pompe riescono più splendide che a Roma, non foss'altro, per grandezza e maestà de' luoghi e pei capolavori delle arti antiche e moderne sparsi dappertutto. Tutti coloro i quali visitarono ieri le sale dell'esposizione, ed erano migliaia di curiosi, fasevano quasi parte del corteggio papale; sicchè il Papa spiccava, prefulgeva in capo a tutti. Osservò i lavori di scoltura, di pittura, d'intaglio, di mosaici, e compì tutto il giro di quattro lati del portico di Michelangelo. Visitò accuratamente le sedici sale ove sono collocati i lavori antichi e moderni più delicati, e quindi stupefatto dalla maraviglia della potenza dell'ingegno, entrò nella sala per lui addobbata e si assise nel trono. Dopo essere stato quivi adagiato per una diecina di minuti, levossi in piedi e parlò lungamente con un'aria di ispirato, e con voce concitata. Disse « che il fine della mostra da lui ordinata, fu quello che ognuno facilmente comprende, cioè provare con la riunione di tanti capolavori, che la somma ispiratrice dell'arte è la fede, la religione. Quando vediamo quel sublime dipinto ove è ritratto con verità e maestria inarrivabile la morte di un padre della Chiesa (*S. Girolamo*, del Domenichino); quando vediamo quell'opera di scalpello che raffigura il gran legislatore del popolo ebreo che ispirato dal cielo fa nell'aspetto qualche cosa del Nume che lo ispirava (il *Mosè* di Michelangelo): quando vediamo quanto operò con la sesta nel maggior tempio che fosse mai inalzato al Dio vero, dobbiamo esclamare che i miracoli delle arti sono frutto della cattolica fede. È una bestemmia pertanto il dire col primo demagogo italiano (Cavour) che questa Chiesa cattolica, al cui governo Iddio ci prepose, debba essere riformata. » Passando a dire della Chiesa di Oriente, parve che lo invadesse un risentimento contro i prelati di que'luoghi, i quali prelati danno molto da fare al Concilio. « Quanto alla Chiesa orientale (disse) sono da rispettare i suoi riti che sono maestosi al pari dei riti latini. Ma non così rispetto alla disciplina. Se qualche orientale ascolta le mie parole, lo prego che non le intenda sinistramente; ma dico che la disciplina deve essere riformata, così comandando l'unità della Chiesa, e Roma che è centro dell'unità. » Pio IX parlando di sè disse: Io prego, benedico e condanno; ma se dopo la condanna vegga il peccatore umiliato, e la pecorella smarrita tornare all'ovile, allora benedico e prego.

Il discorso da me riferito, è quasi testuale, e può osservi qualche mutazione di parole, ma niuna di concetto, avendolo ascoltato attentamente, e quasi nella memoria stenografato: *sit venia verbo*. Soltanto per ascorciarlo, è bisognato qualche cangiamento di frase.

Il comm. Visconti, commissario delle antichità, recitò avanti al Papa un discorso che era un panegirico del Papa, e v'era tanta adulazione sparsa, che ogni tanto vedevi il Papa far le boccacce, e biasciare: è troppo, è troppo.

Anche il cardinal Berardi, anzi pel primo, recitò un sermone; ma le sue parole essendo fiori che non sbocciano, parve che gli restassero fra' denti. Per me posso dire davvero che non intesi verbo, e mi rinfranco con la speranza di leggere il suo sermone nel diario ufficiale.

Al fine fu cantato un inno scritto dal padre Tripepi, sodale in dodici accademie romane, ove si fa professione di sonettanti, posto in musica dal maestro Rossi, che in siffatti lavori vale tant'oro, e va superbo di dire che questo inno al Papa sarà il centesimo che egli riduce a melodiose note.

Oggi pel primo giorno le sale dell'esposizione sono aperte al curioso visitatore. La bolletta d'ingresso costa una lira, e mezza lira nelle domeniche; ma nei giorni di giovedì costa cinque. Sicchè si patrizi romani fino a giovedì, è interdetta l'entrata, e vi assicuro che se non è giorno di giovedì non entrano per non perdere la riputazione di generosi, buscandosi quella di taccagni. Vedete a quante sottilità si pensa qui in Roma, ove si vive alla buona, e non si patisce la nausea delle pedanterie della moda e dei variabili convenevoli.

Questa mane si ha congregazione conciliare. Poco si sa e meno si parla di quel poco che i padri operano nè del molto che dicono. Se si volesse spillare non sarebbe difficile cavar qualche cosa; ma mi sembra che sia maggiore la spesa che l'impresa. Non prima che a mezza quaresima spersari di tenere una sessione per pubblicare qualche cosa. Altri poi sapendo che gl'imbrogli cresceno, non ci confidano tanto presto. Uno dei più grossi imbrogli, a detta di taluni, deriva dalla ostinatezza de' vescovi orientali, i quali non vogliono adattarsi alla disciplina latina: ma il Concilio lo imporrà loro, sono risoluti di fare scisma.

IL NUOVO *BILL* SULL'EDUCAZIONE IN INGHILTERRA.

Nella seduta della Camera dei comuni di Londra del 17 il sig. Forster presentò il *bill* d'educazione per l'Inghilterra ed il paese di Galles.

Il sig. Forster disse che il sistema attuale non corrisponde al bisogno della maggioranza neppure nei grandi centri. La metà dei fanciulli non partecipano ai benefizi dell'educazione. Il governo costringerà i genitori ad inviare i loro figli alla scuola, e stabilirà scuole in tutt'i distretti nei quali ciò sarà necessario.

Le spese saranno sopportate dal governo. Le scuole saranno sottoposte all'ispezione ed aperte ai fanciulli di tutte le religioni. Saranno fatti prestiti per la costruzione di case ad uso di scuola. Gli istitutori saranno nominati, nelle grandi città, dai Consigli municipali, e nelle campagne dai Comitati delle parrocchie. Se i genitori sono troppo poveri, l'educazione sarà gratuita. L'educazione sarà obbligatoria pei fanciulli dai cinque ai quindici anni, se i genitori non presenteranno scusa valevole; in caso diverso saranno condannati ad una multa di 5 scellini. Il sig. Forster conclude ripetendo che il precipuo scopo del governo nel presentare il *bill* era quello di far giungere i benefizi dell'educazione in ogni casa inglese e questo scopo sarebbe raggiunto mediante il *bill* in bravissimo tempo.

La Camera fece un'accoglienza favorevole a questo *bill*.

La seconda lettura avrà luogo il 14 marzo.

IL CONCILIO ECUMENICO

Nel *Giornale di Roma* del 19 corrente si legge:

Nella congregazione del Concilio ecumenico, tenuta ieri nell'aula vaticana, celebrò la messa dello Spirito Santo l'Ill.mo e Rev.mo monsignor de Scherr, arcivescovo di Monaco e Frisinga.

Il venerando Consesso, dopo aver udita ed approvata la relazione risguardante alcuni Reverendissimi padri che per causa di malattia o di età avanzata si scusano di non potere intervenire alle congregazioni conciliari, assistè alla discussione che sulla materia precedentemente ancora trattata si fece da sette oratori.

La futura congregazione è assegnata a lunedì.

UNA VISITA A PESTUM

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

VI.

Napoli, 9 *febbraio* 1870.

La prima sensazione che si prova nel trovarsi in mezzo alle ruine di Pestum è di meraviglia e questa cresce sempre a misura che si fa, per così dire, l'inventario di quei monumenti, i cui scheletri stanno in piedi forti e robusti non come avanzi di una passata grandezza, ma piuttosto come fabbriche interrotte da qualche avvenimento imprevisto e da riprendersi fra poco e con maggior ardore! Due sole colonne del tempio della Pace le ho viste un poco fuori di equilibrio, per cui Fiorelli le ha fatte *imbracare* di sprangbe di ferro. Ma all'infuori di questa lieve ingiuria del tempo, ogni cosa sta a posto nè dinota che sia per cadere così presto. Quei tre templi, *La Pace*, di *Nettuno*, che è il più grande, e la *Basilica*, sono formati con grandi massi di *travertino*, pietra che si trova in grande abbondanza nelle montagne vicine a sinistra dei due comuni *Capaccio nuovo* e *Capaccio vecchio*, senza cemento alcuno. Solo nei giorni di loro maggior grandezza, colonne e muri interni ed esterni erano coperti da un'intonacatura di stucco, la cui materia prima si trova puranche non molto distante di là nelle direzione di Eboli. Quei massi stanno saldi uno sull'altro con una proporzione ammirabile. Tutto vi è combinato ed armonizzato con tale purezza di linea da potere servire di modello agli architetti d'oggidì, molti dei quali credono di fare prova d'ingegno andando nel barocco e bene spesso combinando le proporzioni in modo da obbligare chi ad essi s'è affidato a sopportare le spese di nuovi lavori per impedire di cadere ciò che s'è fabbricato!

Oltre quei tre monumenti se ne vedono accennati pure altri molti, ma a terra, coperti di spine o di macerie. Per farsene un'idea qualunque, bisogna avere immaginazione ben vivace. È certo però che se si tenesse il terreno libero da ogni mal'erba e da ogni pianta parassita, il colpo d'occhio del *forista* sarebbe molto più soddisfatto. Questa è cosa che fa poco onore al nostro paese, poichè ci si fa passare poco meno di *semi barbari* agli occhi degli scienziati o degli amatori di archeologia che si recano fin là per ammirare ed osservare.

Il senatore Fiorelli ha già fatto qualche cosa ponendovi un guardiano coll'obbligo di tenere l'interno dei tre monumenti libero dagli spini e dalle male erbe, ma non basta; bisogna che egli in parte completi l'opera obbligando questo suo impiegato a tenere anche sgombri i dintorni delle ruine, almeno nel terreno che appartiene al governo. Allora si vedrebbero restituiti agli studi ed all'ammirazione pubblica ruderi benissimo conservati che in oggi non si può andarli a cercare in mezzo alle spine ed ai pruni selvatici.

Pensare che tutto questo paese un giorno fu un vero luogo di delizie, talchè meritò che lo si mandasse ai posteri anche per la fragranza e per la bellezza delle sue rose!

L'indolenza e l'ignoranza delle nostre popolazioni impediscono che si tiri almeno profitto di simile rinomanza passata, coltivando rose e viole in quantità tale da appagare il desiderio dei viaggiatori che troppo hanno creduto alle descrizioni scritte nelle loro Guide! Con poco tutto ciò si potrebbe ottenere ed almeno si avrebbe una gradita occupazione una volta esaurita la curiosità pei monumenti. Ma nulla. Ovunque la desolazione e la miseria.

Sentendo come la giovane nostra compagna insistesse per avere delle *rose*, non potei a meno di dire al guardiano che ci accompagnava: Perchè non ne coltivate, daschè tutti ve ne domandino? — Signore, questo non è ufficio mio, e poi sarebbero mai le rose vantate dell'antichità? — Che imbecille indolenza ed ignoranza! Avrebbe risposto lo stesso il custode della casa di G. Giacomo Rousseau? L'unica industria che i nativi del luogo esercitano sulla curiosità dei visitatori, sono piccole monete greche che facilmente si trovano nel muovere quel terreno. Qualcuna di esse è di argento, ma la grandissima maggioranza è di rame. Quel terreno, stato fin qui pochissimo esplorato, deve raschiudere tesori, nel vedere l'abbondanza dei piccoli oggetti posti in vendita dai monelli che vi assordano ad ogni vostro passo per avere da voi la elemosina di un soldo!

Di fronte al tempio di Nettuno, al di là della strada maestra, si vede una bellissima casina moderna fabbricata, già s'intende, colle macerie antiche che si trovano in grande abbondanza nei dintorni e sull'area dell'anfiteatro, che venne diviso in due parti, o per meglio dire quasi completamente distrutto dalla nuova strada consolare che va a Potenza, la quale gli passa nel bel mezzo.

Questa casina appartiene al signor Balelli, uno di uno dei più ricchi proprietarii del paese. Egli in poco tempo era riuscito a formare una raccolta preziosissima di oggetti antichi trovati negli scavi imparfatti da lui fatti praticare nei suoi fondi, talchè la si stimava dal valore di circa 200 mila lire, oltre ad una statua in bronzo di tale finitezza da lui poi venduta al prezzo di 37 mila franchi. Ora tutto è disperso, avendo il sig. Balelli avuto dalla disgrazia finanziaria. È certo che se si potesse intraprendere degli scavi regolari e ben condotti, in poco tempo si avrebbero nuovi tesori e nuove scoperte nell'interesse della storia e dell'arte. Vi ho parlato di due passelli, *Capaccio nuovo* e *Capaccio vecchio*. La tradizione porta che, distrutto Pestum, gli abitanti si ricoverarono sul monte che gli sta di fronte e vi fondarono Capaccio, il quale prese poi il sopranomne di *vecchio*, quando una parte degli abitanti, stanchi di essere ogni anno decimati dalle febbri, andarono a cercare più in là nella montagna aria meno micidiale.

---

si voglia intendere per quella relazione che deve passare tra il dramma e la musica. Si dice, per esempio, che esiste il *color locale* negli *Ugonotti*, nel *Guglielmo Tell*, nella *Linda*, nel *Rigoletto*. Dite piuttosto, che la musica ha rivestito convenientemente l'azione, il soggetto. È vero che Meyerbeer ha introdotto negli *Ugonotti* il *corale* di Lutero, che Rossini nel *Guglielmo* si valse di alcune melodie svizzere, ma non si può dire che manchi il *color locale*, per esempio, nel *Barbiere di Siviglia*, dove non si trova un *bolero* nè un *fandango*. — Lasciamo dunque in disparte questo *frisario*. La musica deve rendere più efficace il dramma, ma qu sto dramma c'è forse nel libretto del Ghisianzoni? No, vi sono soltanto dei quadri, quasi tutti indipendenti uno dall'altro, e perciò contrari all'indole stessa dell'arte musicale, che ha duopo di passioni e di personaggi, e non di *ombre chinesi*.

Concludiamo: nell'opera del Petrella, invano ricercheresti i *Promessi Sposi* del Manzoni, ma la musica in generale, eccettuati pochi pezzi (fra i quali la marcia militare che accompagna l'arrivo del cardinale!) fa onore al maestro, e sarebbe udita con maggior piacere dal pubblico, se due opere nuove dello stesso compositore fossero state poco più d'un mese, non fossero sovrechie. Probabilmente se alla Pergola i *Promessi Sposi* avessero preceduto la *Giovanna*, quelli avrebbero ottenuto maggior favore di questa. È avvenuto l'opposto, perchè qui la *Giovanna* fu rappresentata prima.

L'esecuzione, ottima per parte dell'orchestra, lascia sul palcoscenico molti desiderii. Egregiamente il tenore Montanaro, ed assai bene anche la Giovannoni; miglior Lucia che non Lady Macbeth o Giovanna di Napoli. Il buffo Borella non vince le difficoltà gravissime che si oppongono ad una buona interpretazi ne del personaggio di D Abbondio. È un personaggio che l'artista deve *creare* di pianta, perchè nel libretto è appena accennato. Volete portare sulla scena il D. Abbondio del Manzoni? Impossibile, perchè il librettista ha tolto di mezzo tutti gli incidenti del romanzo che gioverebbero a metterlo in luce. Volete divertire il pubblico colle riproduzione d'un prete volgare e della rispettiva serva, come mi asseurano che abbia fatto il buffo Bottero a Torino? Alla Pergola nessuno lo avrebbe tollerato, e d'altronde soltanto il Bottero ha l'impunità per certi lazzi che ad altri non sarebbero perdonati. Il Borella volle tenersi lontano dalla caricatura, dalla parodia, dalle scurrilità, ed è rimasto freddo ed impacciato. La signora Garbato, che nella parte di Perpetua volle far impressione nel pubblico, non ci ha dato che una nuova edizione della signora Pipelè, moglie del famoso portinaio di Parigi. Non male la signora Marvaldi. Il baritono Sparapani e il basso Fiorini sono entrambi artisti intelligenti, coscienziosi. Più che decenti le scene e il vestiario. Insomma un'*olla podrida* di bene e di male, uno spettacolo che rimane a mezz'aria, giudizi contraddittorii, applausi e proteste, il teatro pieno qualche sera e qualche altra deserto.

E la stampa stessa si trova in difficili condizioni. Per la ragione sovraesposta non può dire chè i *Promessi Sposi* siano una bell'opera, e al tempo stesso non può affermare che la musica del Petrella sia cattiva, perchè al contrario, considerata indipendentemente dal dramma, è buona. Alla Pergola, col progredire delle rappresentazioni, verrà maggiormente apprezzata, e certamente non tarderà ad essere riprodotta in altri teatri d'Italia. Ma all'amico Ghislanzoni raccomanderò di lasciar in pace il Manzoni, il Porta ed altri valentuomini che possono stare da sè senza l'accompagnamento dei flauti e dei violini; ed al Petrella gioverà il consiglio che non si lasci illudere dalla speranza che un capolavoro letterario valga a dar vita ad un capolavoro musicale. Le arti sono sorelle, è vero; ma le sorelle vanno d'accordo fino al giorno in cui si tratta di trovar marito. Si presenta uno *sposatore?* Ecco che tosto la discordia agita la propria face fra le signorine. Il marito, lo *sposatore*, nel caso presente, è il pubblico, e le Muse della Pergola si picchiano furiosamente tra di loro.

A proposito di Sua Maestà il pubblico, vi dirò che fra breve sarà invitato a nozze davvero. La società del Quartetto risorge mercè le cure del benemerito Guidi. Verranno riaperti i concerti, ai quali prenderanno parte i signori Tito Brogisldi, Enrico Cajani, Agostino Sauvage (tutti allievi della scuola Giorgetti) ed Alessandro Iandelli. Inoltre la Società medesima festeggerà il centenario di Beethoven, a spero di poter presto comunicarne ai miei lettori il programma della solennità.

Contemporaneamente è annunziata la prossima inaugurazione della nuova sala del Ducci in Lungarno. Si chiamerà *Sala Ressini*, ed il primo concerto a grande orchestra verrà diretto, per quanto assicurasi, dal Bulow, che gode fama di valentissimo direttore.

Un pianista che occupa a Torino il posto tenuto a Firenze dal Ducci, è Giuseppe Marchisio. Di lui, l'editore Bianchi ha testè pubblicato alcune *ballate melodiche* per pianoforte intitolate: *Riveries au coin du feu*. È una raccolta di dodici pezzi intitolati: *Dolores, Hermosa, Elvira, Marguérite, Angelica, Adelina, Desdemona, Ophelia, Adriana, Cordelia, Titania, Juliette*. Pare un *harem* musicale. Ma nessun eunuco ne vieta l'ingresso e potete ammirare liberamente le gentili odalische. La musica del Marchisio, non difficile, è scritta con grazia e piena di melodie originali. Raccomando caldamente ai pianisti questa pubblicazione.

Non fui presente ad una *Prova di studio* data recentemente dagli alunni di composizione del R. Istituto. Non volendo però lasciarla passare inosservata, mi fido delle notizie gentilmente comunicatemi da persona autorevole in siffatta materia. Le composizioni più apprezzate furono la sinfonia del Nucci con un *andante* affidato ai violini sulla 4ª corda, e ai violoncelli; il coro e *solo* per soprano del Lorenzi pregevole sovratutto pel primo *tempo*; la sinfonia del Sauvage, che può dirsi, fra tutti i pezzi eseguiti in quell'Accademia, il più originale per la forma ed anche per le idee non comuni, convenientemente istrumentate; il *Souvenir* per arpa, egregiamente eseguito dal Lorenzi e replicato; la romanza del Bandini, semplice e chiara e bene eseguita dall'alunna Pistolesi; la melodia per violino di Paolo Mabellini, bene interpretata dall'alunno Caneschi; e finalmente il Coro del Savari, lodevole per la franchezza nel trattare le voci e gli istrumenti, specialmente nel primo *tempo*.

La scuola di composizione, nel R. Istituto, è affidata, come tutti sanno, all'egregio maestro cav. Teodulo Mabellini. Per lui non è piccol vanto l'aver presentato al pubblico parecchi allievi che già si mostrano, mercè i suoi insegnamenti, bene addentro nelle discipline musicali; ed anche per questa parte l'Istituto fiorentino non è secondo ad alcun altro d'Italia.

F. D'ARCAIS.

Il prof. Messedaglia non essendo riuscito neppur egli a trovare nè la cotanto decantata rose, nè le viole, ed avendo d'altra parte ultimate tutte le nostre osservazioni ed ispezioni più o meno scientifiche, virso l' una e mezzo e sotto la sferza di un sole cocente e di una atmosfera pesante, entrammo di nuovo in vettura in mezzo ad uno sciame di perzenti fabbricatori che si disputavano i pochi soldi strappati alla nostra stanchezza più che alla nostra volontà di donare. Stomacati dalla indolenza di quelle creature, che avevano più della scimmia che dell' umano, giungemmo senza notevoli incidenti alle 3 1/2 ad Eboli ed alle 9 eravamo di ritorno a Napoli.

Dopo ciò, un consiglio. Venire a Napoli e non fare una gita a Pestum è cosa imperdonabile, ma chi c'è stato una volta, ritornarci una seconda, più imperdonabile ancora. Sono gite che si fanno una sola volta, sopratutto coi mezzi incompleti di trasporto e di tutti i bisogni della vita che non si può procurarsi in quei paesi.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Monaco, 16, alla *Freie Presse*:

« Al principio dell'odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente di Weis annunciò d'aver fatto i passi necessari relativi alla presentazione dell'indirizzo da parte d'una deputazione e che ricevè la risposta dal ciambellano reale conte di Moy: « che il re, non « volendo incomodare la deputazione, accetta« rebbe l'indirizzo per iscritto. » In conseguenza di ciò, la presidenza consegnerà l'indirizzo della Camera al ministro dell'interno, il quale lo presenterà al re.

« Il re non ha ancora deciso nulla intorno alla dimissione del principe di Hohenlohe; il principe però, a quanto pare, insiste a volersi ritirare.

« Il discorso del trono prussiano ha aumentato la difficoltà di formare un nuovo ministero. Questo discorso produsse qui una viva agitazione, specialmente nella Camera dei deputati. Molti deputati deplorano di non averlo conosciuto prima che fosse adottato l'indirizzo, essi non avrebbero mancato d'inscrivervi una risposta per le rime a Berlino. »

I giornali viennesi del 18 hanno i seguenti telegrammi:

« *Pest*, 16. — Oggi fu arrestato Raspe, agitatore degli operai, contro il quale era stata spiegata lettera requisitoria da Vienna.

Pest, 17. — Una deputazione d'operai si recò dal capitano civico e gli chiese una dichiarazione sulla causa dell'arresto di Raspe, minacciando, se si rifiutava, di fare dimostrazioni.

« (*7 ore di sera*). — Il militare è stato consegnato nelle caserme, e la guardia di polizia è concentrata al Municipio perchè si temono dimostrazioni d'operai. »

« *Monaco*, 17. — L' accettazione della dimissione del principe di Hohenlohe si considera come cosa certa. Si crede che verrà nominato a suo successore il conte Brey Steinburg, inviato a Vienna. I colleghi del principe presentarono al re un *memorandum*, nel quale espongono i motivi per cui rimangono in ufficio. »

« *Pietroburgo*, 17. — Vennero qui arrestati tre francesi, per cause politiche, a quanto si crede, e dietro ricerca dell' inviato francese, generale Fleury. È stata soppressa la direzione centrale delle imposte nel regno di Polonia. »

La *Corr. da Berlino* del 17 dice che in seguito all' intervento dell' ambasciatore della Confederazione del Nord, l'ordine di espulsione contro il dottor Dressel non è stato eseguito.

Secondo lo stesso giornale la nomina del sig. Klacko, celebre pubblicista e patriota polacco, ad un posto nel gabinetto del signor de Beust, ha prodotto una viva impressione nelle sfere politiche della Russia.

I giornali inglesi del 18 hanno per dispaccio da Washington, 17:

« Ieri alla Camera dei rappresentanti il generale Banks, presidente del Comitato degli affari esteri, ha proposto una risoluzione che autorizzava il presidente Grant a dichiarare che l'intenzione degli Stati-Uniti è di conservare una neutralità stretta ed imparziale durante il conflitto fra la Spagna e Cuba e di annullare durante questo periodo tutte le altre leggi che potrebbero non accordarsi con questo scopo.

« La Camera non emise sinora il suo voto su questa proposta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 13 febbraio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro delle finanze, che sostituisce alle marche da bollo, attualmente in uso nelle provincie venete, altre marche di nuova forma e colore.

Le nuove marche da bollo avranno la forma e la dimensione di quelle per passaporti da lire due, porteranno l'indicazione del rispettivo valore in lire italiane ed in valuta austriaca, giusta la tabella annessa al decreto medesimo, e saranno stampate: la 1ª colore turchino (quelle da fiorini 0 1/2 fino a fiorini 0 10), cioè da 1 centesimo a 25 centesimi; in colore *nero* (quelle da fiorini 0 12 fino a fiorini 0 90), cioè da 30 centesimi a L. 2 22; in colore *bruno rosso* (quelle da fiorini 1 fino a fiorini 5), cioè da L. 2 47 a L. 12 35; in colore *violetto* (quelle da fiorini 6 fino a fiorini 20), cioè da L. 14 81 a L. 49 38.

2. Un R. decreto del 18 febbraio con il quale il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la direzione del Debito pubblico in Palermo, per le operazioni di cui all'articolo 18 della legge 10 luglio 1861, è portato a dodici.

3. Nomine e disposizioni nell'amministrazione dell'esercito e della R. marina.

4. Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti in data del 16 febbraio, con il quale è aperto il concorso per numero centoventi posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 21, 23, 25, 27 e 30 del mese di giugno prossimo venturo presso tutte le Corti di appello del regno.

Le domande per l'ammessione al concorso corredate dei documenti relativi, saranno presentate si procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali, nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, a tutto il 30 aprile prossimo per essere trasmesse per mezzo dei procuratori generali al ministero nella prima metà del seguente maggio.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi era giorno destinato al Corso di gala. E riuscì tale veramente per splendore e numero d'equipaggi.

Enumerare tutte quante le carrozze che maggiormente attraevano gli sguardi degli spettatori sarebbe impresa, non diremo difficile, ma seabrosa. Ci esporremmo al pericolo di commettere molti peccati di omissione; diremo soltanto che ben poche delle famiglie fiorentine mancarono all'appello. Alcuni ammiravano i cavalli di gran prezzo, altri i legni di nuove e bizzarre fogge; la maggior parte dimenticavano il *contenente* pel *contenuto*, cioè le carrozze per le signore, giacchè il Corso è una occasione propizia per passare in rassegna le bellezze indigene e forestiere che hanno stanza nella nostra città.

Non possiamo però tacere di alcuni equipaggi a quattro cavalli, quello del Serristori, per esempio, straordinariamente ricco, quello del Cittadella, quello del Martini guidato con molta disinvoltura dal felice proprietario.

La pioggia dei confetti in qualche punto era abbondante. In compenso il cielo era sereno e l' aere mitissimo. Una giornata fiorentina di primavera.

I corsi di gala a Firenze riescono quasi sempre bellissimi, e quello d'oggi è tra i migliori che abbiamo veduti.

Gli spettatori pedestri ingombravano le vie, e le zelanti guardie municipali non avevano poco da fare per salvarli dal pericolo d'essere investiti dalle carrozze.

Non crediamo che siano avvenute gravi disgrazie. Soltanto si cronisia dell'*Opinione*, nel-l'esercizio della sua funzioni, toccò un calcio regalatogli da un cavallo. Ma il cronista è tanto avvezzo ai calci degli asini, che a quelli dei cavalli fa tanto di cappello.

La Fiera ha preso novello aspetto. Cessata la pioggia che ieri minacciava di mettere in fuga gli espositori, oggi tutti i banchi erano all'ordine ed il concorso fu considerevole. Al tocco ebbe luogo l'estrazione di 40 premi stabiliti dal Comitato e tutto il giorno fu un continuo scorrere di persone, cosicchè si può dire che la Fiera è diventata il ritrovo di tutta Firenze.

Ora ch'essa è, come dicono i francesi, *un grand complet*, ne renderemo conto distesamente, e daremo principio domani alla nostra rassegna.

La festa del carnevale giovano alla moralità pubblica. Nulla d'importante nel registro della Questura. Le guardie di sicurezza pubblica trovarono nel teatro Rossini 16 lire in biglietti e la consegnarono all'ufficio municipale. Avviso a chi le ha smarrite!

Domani, 22, avrà luogo al Teatro Nuovo la 4ª replica dello scherzo comico del signor cav. Bruna, intitolato: **1870**.

Stasera, lunedì, a ore 8, il prof. Grispigni farà lezione pubblica di fisica industriale all' Istituto Bardi, via Michelozzi, num 2, presso via Maggio; tratterà *delle macchine pneumatiche*.

Bullettino Meteorologico del 20 febbraio
ore 1 pomeridiana.

Mare calmo; cielo dappertutto nuvoloso e coperto, e piccola pioggia in qualche stazione.

Il barometro è stazionario nella Penisola, e si è un poco abbassato in Sicilia; venti deboli e rari.

Il barometro si alza nel N. O. della Francia. Il tempo tende a migliorare.

Temperatura	massima	+ 13 5
	minima	+ 8 0

Al sig. Direttore del giornale l' *Opinione*.
Firenze.

Onorevole sig. Direttore,

Nel suo pregevolissimo giornale del 18 corrente mese, n° 49, parlando del mio ultimo opuscolo: « Proposte finanziarie amministrative » pare che abbia interpretato male le mie idee, e ciò debbo attribuirlo alla mancanza di sviluppo di cui realmente difetta quel mio scritto, ma che io stesso in esso ho rilevato dicendone le ragioni che mi obbligavano a tanto. Perciò mi permetta che risponda qualche parola alle sue osservazioni, onde rettificarne la parte più importante, perchè non sia tacciato di partigiano del fallimento; pregandola, nello stesso tempo, a pubblicare la presente.

Prima di tutto, io non ho preso per base del mio ragionamento la riduzione o imposizione della rendita, ma sibbene come ultimo ricorso; ed in questo caso la necessità non ha legge.

Poi, Ho detto che io non tengo a che si faccia assolutamente la riduzione. Per me è indifferente che si riduca o s'impongano, non solo la rendita pubblica, ma tutti i valori dello Stato in eguali proporzioni, purchè si abbia il risultato pratico di equiparare il bilancio dello Stato, onde rassicurare i detentori di valori pubblici.

In effetti nella quinta pagina del mio opuscolo io così mi esprimo:

« Certo è che ciascuna di quelle proposte mi« rilano un lungo svolgimento *specialmente pel « modo più acconcio onde attuarli*.... »

E nell'ultima pagina dice:

« .... Se spiace la parola *riduzione*, servitevi « pure di quella d'*imposta*; ma fate però che essa « sia tale da produrre l' equilibrio del bilancio e « rassicuri così i possessori di titoli. »

Si dirà: ma credete riconquistare la fiducia mancando ai vostri impegni?

Negli affari bisogna tener calcolo della buona *fede*. È dessa che ispira la fiducia. Quando un debitore vedendo a mal partito gl'interessi dei creditori, dice: io voglio fare il possibile per pagarvi; questa è la mia posizione di cassa: ora posso pagare tre in luogo di cinque ed assicurarvi il capitale; più tardi potrei peggiorare di condizione. Quale sarebbe il creditore che rifiuterebbe d'accettare la proposta fatta in tanta buona fede?

Particolarmente, poi, nel nostro caso, in cui un pericolo di maggiori tasse o riduzione, è già scontato sul mercato; poichè in caso contrario il nostro 3 per 0/0 non sarebbe a 36 85, ma almeno al livello della rendita francese, il di cui 3 per 0/0 sta a 72 40.

So che non sono queste le sole difficoltà che presentano le mie proposte; ma credo che non esistano proposte di questo genere che non abbiano degl'inconvenienti. Ma di fronte al peggio, il male minore è da preferirsi.

Sia certo, signor Direttore, che una misura di questo genere, quando sia preceduta da tutte le altre necessarie a fare le possibili economie, e che si presentasse col pareggio del bilancio dello Stato; se nel primo momento potrà produrre una sensibile oscillazione del nostro credito pubblico, appena si comprenderà che quelle misure si prendono, non per far bancarotta, ma per evitarla, e con tutta la buona fede garantire i capitali dei detentori di valori, il nostro credito riprenderà vigore, e forse vedremo la nostra rendita rimontare ad un presso ben più elevato dell'attuale.

Questa opinione è partecipata da moltissimi uomini di affari, e particolarmente da molti forti capitalisti miei amici.

E quantunque potesse facilmente sostenersi la tesi contraria con parole d'*effetto*, io ritengo che per evitare una catastrofe, nelle imperiose condizioni in cui noi siamo e che Ella stessa riconosce, val meglio saper prendere oggi una determinazione energica che ci salvi, piuttosto che *essere* vittima di vane considerazioni.

Se il ministro Sella, al riaprirsi del Parlamento, ci farà delle proposte che realmente possano condurci al pareggio del bilancio, lo sarà il primo a compiacermene e tributargli lode; ma ora che le sue idee non sono ancora conosciute, ho creduto compiere un dovere di buon cittadino e deputato dando al governo quei suggerimenti che credo possano riuscir utili pel paese.

Gradisca, signor Direttore, gli attestati di mia stima.

Firenze, 19 febbraio 1870.

Suo dev.mo.
FILENO OLIVIERI.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— *Ieri, scrive la Gazzetta dell'Emilia* del 20, era in Bologna una Commissione rappresentante il Consiglio comunale di Verona, presieduta da quel sindaco, venuta espressamente per conferire con la nostra Deputazione provinciale circa il concorso da stabilirsi per la costruzione della strada ferrata diretta Bologna-Verona. Alla conferenza che si tenne ieri stesso intervennero anche i rappresentanti del municipio di Bologna, il presidente del Comitato di Cento, ed alcuni altri cittadini promotori e patrocinatori di tale impresa.

— Il *Panaro* del 19 annunzia che col 1° marzo incomincierà a funzionare a Modena una *Stazione agraria di prova*, diretta dal prof. Ettore Celi.

— Giovedì passato, scrive il *Conte Cavour* di Torino del 19, alla sezione correzionale della Corte d'appello della nostra città era portata in appello la causa per diffamazione promossa dal dott. G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, contro [illegible] G. Beghelli estensore del *Piccarasso*, che si era appellato dalla sentenza di condanna pronunciata contro di lui dal tribunale correzionale di Torino. La Corte confermò la condanna del Beghelli a due mesi di carcere, duecento lire di multa, e duemila lire d'indennità oltre le spese del processo.

— Sappiamo, scrive la *Lombardia* del 19, che il ministero ordinò la concentrazione di tutte le zecche del Regno in quella di Milano.

Il governatore del reali palazzi ha partecipato ufficialmente alla Giunta che S. M. il Re onorerà di sua presenza Milano, e darà una festa da ballo a Corte il 5 marzo prossimo venturo.

Questa mane parti per l'Egitto un drappello di giovani testè arruolati per conto del governo di qual paese, onde completare i quadri del corpo della polizia egiziana. Quasi tutti quei giovani appartennero già al nostro esercito.

Oggi, una deputazione del nostro tribunale civile e correzionale si recò dal primo presidente della Corte d'Appello comm. Sighele, per felicitarlo a nome della magistratura della sua nomina a senatore del Regno.

— Nella *Gazzetta delle Romagne* di Forlì del 19 si legge:

La mattina del 15 corrente tre malfattori, che avevano il viso coperto di fazzoletti, e che erano armati di pistole e coltelli, penetrarono nel sotto d'un guardiano della ferrovia presso Parrocchia Villanova, e dopo averlo legato come un *cece homo*, gli derubarono oggetti e denari per la complessiva somma di 300 lire.

In questi giorni l'ufficio di pubblica sicurezza fece arrestare buon numero di ladri e malfattori, che presero parte alle grassazioni che si ebbero a deplorare ultimamente.

— Ieri, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 17, S. A. R. il principe Alessandro d'Olanda si recò a visitare lo stabilimento penale di S. Bartolommeo, ed oggi si recò a passare qualche ora nel Museo e nell'Università.

— A completare le notizie che relativamente alla catastrofe delle *Banche-usura* ci trasmette il nostro corrispondente di Napoli, dal *Roma* del 18 togliamo quanto segue:

La notte scorsa vennero arrestati i seguenti individui, gravemente indiziati di complicità coi *famosi* banchieri:

Il principe della Rocca, presso il quale si rinvennero lettere del cardinale Antonelli e della *maggiorità* di Francesco II; Francesco e Giovanni Battista Pellegrino; Luigi Caracciolo Turchiarulo; Dionisio Luciano, sacerdote, presso il quale si ricuperarono 781 mila lire e molte cartelle di Ruffo-Scilla e Costa; Della Corte Carlo, per rivelazione di uno degli arrestati: Carmine Murci, cassiere della Banca Scilla; Chentrens, negoziante in via Toledo.

In casa di quest'ultimo avvenne ciò di notevole che per compiere la perquisizione non si volevà permettere al delegato Furlai di penetrare nella camera della signore. Il delegato concesse tutto il tempo necessario a che le signore indossassero abiti. Però posò l'occhio al buco della toppa, e scorse a gettare valori sotto un armadio. Avuta licenza d'entrare, la prima cosa che fece fu di rovistare sotto quel mobile. Vi trovò 25,000 lire.

Anche nella casa dei fratelli Attanasio alla sezione di Porto si rinvennero valori, riconosciuti e messi in salvo.

Intanto le Banche stanno chiuse e sequestrate. Alla Banca Granito sequestrarono i registri. Alla Banca De Matteis si assicurarono 1815 lire.

Un prete collettore che avea trascinati molti merlotti di Maddaloni, nel ritornare ieri in quel paese fu ucciso.

Un altro prete della stessa specie è stato ferito gravemente nelle vicinanze di Casoria.

Un parente funzionario di P. S. addetto al servizio della ferrovia ha avuto la costanza di contare tutti i preti che in questi due ultimi giorni son giunti in Napoli dalle provincie e sommano alla cifra di 1300.

Sussidio all'istruzione. — L'ultimo numero del periodico *Istruzione e Civiltà* annunzia che il ministero della pubblica istruzione ha concesso uno straordinario sussidio di L. 50,000 al Municipio di Napoli per la costruzione di una scuola elementare modello.

Uragano in Liguria. — Il *Sanremo* del 18 scrive, che da sabato sera fino a tutta la domenica successiva colà vi fu uno spaventevole uragano, che recò gravi danni alle vicine campagne.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali, nel riferire gli accordi stabiliti fra il ministro della finanza e la Banca nazionale, esprimono il dubbio che altre stipulazioni vi siano, riguardanti il servizio di tesoreria ed il prolungamento della durata della Banca.

Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se n'è neppur fatto parola nelle trattative.

Gli accordi si restringono all'operazione di credito, di cui abbiamo dato ragguaglio, e come non v'ha convenzione firmata, così non vi sono articoli riservati, nè patti ad essa estranei.

(*Dispaccio particolare dell'*OPINIONE).

Napoli, 20 *febbraio*.

Accoglimento ottimo, malgrado pioggia gran folla plaudente di ogni ceto. Stazione lunghi applausi e fiori. S. M. parve contenta, e dopo circa due ore andò alla passeggiata.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 19. — Il centro destro tenne una riunione nella quale decise di appoggiare il ministero.

Il *Moniteur* conferma l'esistenza della lettera diretta dal ministro Daru al conte Werner de Merode, nella quale consiglia di aggiornare la discussione sulla infallibilità.

Parigi, 20. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che convoca l'Alta Corte di giustizia a Tours pel giorno 21 marzo. Glandez presiederà il presidente a Grandpierre il procuratore generale.

La *Gazette des Tribunaux* dice che l'istruttoria avrebbe fornito la prova dell'aggressione di cui il principe Pietro Bonaparte afferma di essere stato l'oggetto e che essa non lascierebbe alcun dubbio sulla provocazione, in seguito alla quale il principe uccise Victor Noir e minacciò di uccidere Fonvielle.

Costantinopoli, 19. — La *Turchia* ha un articolo il quale constituisce per l'invio di una flottiglia ottomana in Alessandria, che dovrebbe rimanervi in permanenza onde sorvegliare la amministrazione del Kedive.

Napoli, 20. — Il Re giunse alle ore 11 col principe Umberto. Fu accolto alla stazione dalla principessa Margherita e dalle autorità. Traversò Toledo fra gli applausi della popolazione.

RIVISTA EBDOMADARIA
DELLA BORSA DI FIRENZE

La settimana che si chiude colla giornata d'oggi, fu relativamente buona; quasi tutti i valori finiscono in rialzo, e parecchi hanno dato luogo ad importanti transazioni.

La rendita 5 0/0, debole all' esordire, avendo cominciato a 56 70, faceva martedì e mercoledì 56 82 1/2, e finiva oggi coll' essere domandata a 57 17 1/2. È codesto un rialzo di 35 a 40 centesimi sull'ultime corso della settimana passata. Gli affari in questo valore furono numerosi.

La rendita 3 0/0 si negoziava in principio della settimana a 36 per contanti; venerdì era domandata a 36 10, ed oggi a 36 20, pure prezzo di domanda.

Il prestito nazionale fu il valore più ricercato della settimana; esordiva lunedì in rialzo di 30 centesimi sul corso di sabato passato, si negoziava mercoledì a 84 50 e 84 60 per fine corrente, e a 85 10 e 85 15 per fine marzo; mantenevasi giovedì i corsi del giorno precedente; ma una leggiera reazione lo fece piegare venerdì a 84 20, ed oggi a 84 05 e 84 fine corrente. Malgrado la reazione di questi ultimi due giorni, chiude nondimeno in rialzo di 35 a 40 centesimi sul prezzo di otto giorni fa.

Le obbligazioni dei beni ecclesiastici si negoziarono in principio a 74 25 per contanti, nel resto della settimana a 74.

Oggi dopo la chiusura della Borsa vi erano forti dimande a 75 40 per fine marzo, ma i venditori mancavano.

Le azioni della Regia cointeressata dei tabacchi facevano lunedì 667, guadagnarono martedì il corso di 671; mercoledì si ricercarono fino a 666; giovedì e venerdì ottennero da 678 a 680, ed oggi erano a 678 per contanti, ed a 679 per fine febbraio; di guisa che sono in rialzo di 11 franchi sul corso della settimana passata. Le obbligazioni, neglette da parecchie settimane, occasionarono nell'ultima ottava più affari; lunedì facevano 455, mercoledì si comperavano a 456 per contanti, e da 458 a 459 per fine corrente, giovedì piegavano un po', facendo 457 per fine corrente; negli altri due giorni della settimana non ebbero affari.

Le azioni della Banca Toscana ebbero in questa settimana un piccolo rialzo; esse si pagarono 1900 giovedì e 1,895 venerdì. — Le azioni della Banca Nazionale continuarono nel rialzo della settimana passata; domandate lunedì a 2,240, si pagavano 2,350 mercoledì, difettando però i venditori. E questo un rialzo di 110 lire sull' ultimo corso di sabato passato; del resto, il listino d'oggi le segnava 2,350 corso nominale, cioè in ribasso di 100 lire sul prezzo per contanti di mercoledì.

Le azioni delle Strade ferrate meridionali, deboli in principio della settimana, in cui si negoziavano a 321, finivano coll'essere domandate oggi a 325 75 e a 326, in rialzo di 4 lire. — I Buoni meridionali, che si negoziarono in principio dell'ottava a 417 fine corrente, si negoziavano oggi a 418 25.

Il prestito comunale in oro di Napoli fu domandato lunedì e martedì a 131 per contanti. — Il nuovo prestito città di Firenze si trattò lunedì a 202, e da martedì a giovedì si domandò a 203 50, e venerdì e sabato fu ricercato a 204.

I cambi restarono quasi senza variazioni per tutto il corso della settimana, e non fu che oggi che ebbero un rialzo, e furono sostenuti. Il Londra a tre mesi si negoziò da martedì a mercoledì a 25 83, giovedì e venerdì a 25 84, ed oggi era domandato a 25 87. — Il Parigi a vista fu da lunedì a giovedì a 103 40, si negoziò venerdì a 103 45, ed oggi era domandato a 103 55. — I marenghi mantennero per tutta la settimana il *corso di 20 64*, ad eccezione di giovedì, in cui si trattarono a 20 63.

(*L'Economista d'Italia*)

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Milano del 19 febbraio.

		Nom.	Fr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	57 56
» » 5 %	f. m.	— —	57 07
Az. Banca Nazionale	cont.	2250 —	— —
» » Meridionali	f. m.	175 50	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	487 —

Borsa di Genova del 19 febbraio

		Ult. corso	Cor. p.
5 % lo Stato	cont.	57 15	56 75
» » »	f. m.	57 20	56 80
» in piccole parte	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	—	—
Banca d'Italia	f. m.	2265 —	2240 —
Cred. mob. ital. v. [illegible]	f. m.	— —	480 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	326 —
Obbl. Beni demaniali	cont.	457 —	456 —

TEATRI DEL 21 FEBBRAIO

PAGLIANO. — Opera: *Didone abbandonata* — Ballo *Giuditta*.
NICCOLINI — Commedia: *Giosuè il guardacoste*
NUOVO. — Commedia *Oreste* con farsa.
NAZIONALE. — Comm. *Il medico e la morte* con farsa.
ALFIERI — Comm. *Cristoforo Colombo*.
ROSSINI — Commedia *Il goloniere* con Stenterello.
GOLDONI. — *L'infamato* con Stenterello. Farsa.
PIAZZA VECCHIA — Comm. *Stenterello stampatore nel gomitolo dell'oro* con due balli.

STABILIMENTO MUSICALE

Centrale in Italia

CARLO DUCCI

FIRENZE FIRENZE

36 - Lung'Arno Nuovo - 36 36 - Lung'Arno Nuovo - 36

PIANO-FORTI

ARMONIUM, Armonifiauti, Armonine, Armonicorde, Organi, Pianoforti-meccanici ed a cilindro (per feste da ballo) Pianoforti-Quartetto, Piani-armonium, Arpe, Metronomi, ec,

da vendersi o darsi a nolo, scelti nelle primarie fabbriche d'Europa

Erard, Pleyel, Schiedmayer, Herz, Boisselot, Debain, Eleké, Kriegelstein, Gaveau, Philippi, Heitzmann, Seiler, Thalser, Scholz, Tribout, Aucher, Rosehler, Ducci, ec. ec.

SPECIALITÀ DI PIANO-FORTI PRUSSIANI, E SUL SISTEMA AMERICANO

Deposito generale per l'Italia a tutte le edizioni economiche. — *Opere complete* per Pianoforte solo L. 1 50 per Piano e canto, ed a 4 mani, L. 3. Pezzi staccati a 50, 60, e 70. centesimi, franco in tutto il Regno.

Gran Sala per Concerti dedicata a **ROSSINI**

Gratis, si spediscono i Cataloghi della musica, ed i prezzi correnti dei Piano-Forti, ec, (scrivere franco)

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla prodora canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano il testa, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte con danno della salute. Ora la Casa inglese **W. SAUNDERS'S** v' offre un Cosmetico chimico (Cosmétique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, basato sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL' ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore castagno-fauno o nero naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè prive di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione di SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'impareggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A mezzo di dimostrazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 9.

esposto in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere. L. D Barberoux, n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

PREMIATA TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

del chimico-farmacista Antonio Grassi in Brescia

I più valenti medici la usarono con grande vantaggio nelle malattie dello stomaco cagionate da debolezza o da inerzia delle vie digestive, per rinvigorire le languenti forze del ventricolo, per calmare i dolori che tormentano prima e dopo il cibo. Corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, serve mirabilmente nelle affezioni del cuore nelle ostruzioni del fegato, della milza, dei visceri del basso ventre, nelle febbri terzane, nelle verminazioni, nell'isterismo, nell'itterizia, promuovera e regola la mestruazione soppressa o disordinata. Quest'a preziosa tintura è dotata di un azione sommamente maggiore a tutte le altre tinture d'assenzio fino ad ora conosciute. *Prezzo:* **L. 1, 50** *la Boccetta grande* — **C. 80** *la Boccetta piccola.*

Depositarii in Italia — Firenze, A. Dante Ferroni, via Cavour 27. Farmacia della Legazione Britannica e farmacia Reale Italiana, farm. Castagnacci e farm. Garnieri. Livorno, farm. Crecchi. Padova, Roberti. Venezia Zampironi Genova, Meyon. Ancona, Sabbatini. Foggia, Della Martora. Bari, Lippolis. Palermo, Monteforte. Messina, Gatto Ainis. Cagliari, Daga Filippo. Napoli, Leonardo e Romano.

FERNET-BRANCA

dei Fratelli BRANCA e C., via S. Prospero, 7, Milano

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

ROMA

li 13 *marzo* 1869.

« Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del ***Fernet-Branca*** dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo.

« 1° In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il ***Fernet-Branca*** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè.

« 2° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.

« 3° Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata del ***Fernet-Branca*** non si avrà l'inconveniente d'amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici.

« 4° Quei che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del ***Fernet-Branca*** nella dose suaccennata.

« 5° Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno, con un bicchiere di vermouth, assai più proficuo è invece prendere un cucchiaio di ***Fernet-Branca*** in poco vino comune come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori BRANCA, che seppero confezionare un liquore sì utile; che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che ne rilascio il presente.

« LORENZO Dott. BARTOLI

Medico Primario degli Ospedali di Roma. »

PREZZO { Alla Bottiglia: in Milano L. 3 00 — In Firenze L. 3 40
1/2 Id. Id. » 1 50 — Id. » 1 70

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Si spedisce contro Vaglia postale in tutta Italia ed all'estero però ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

DI GRIMAULT e C.ie FARMACISTI A PARIGI

Sono a migliaia le guarigioni ottenute che si contano ogni anno e in tutte le parti del mondo, coll'*Iniezione al matico*. Non vi è altro medicamento che dia risultati così rapidi contro la gonorrea è gli scoli cronici. È il solo medicamento di questo genere che sia permessa l'introduzione in Russia dal governo russo. Depositi in Firenze: Roberts, Growes, farmacia Reale al Duomo e A. Dante Ferroni via Cavour 27.

GIOVANNI VIALLON

Rue de la Sabliére, N. 11 à S.t Etienne, Loire

Fabbricante di articoli per Calzolai, Cammicetti ha facili in ogni genere, volendo far conoscere la sue fabbrica, e dar prova dei suoi prodotti, ne fa conoscere le condizioni: Trincetti incavati, garantiti L. 3 75 la Dozzina
Cammineti da fucili ordinari, ben fatti L. 4 25 la grossa.

Il rappresentante della Casa Giovanni Viallon, è: Sodini e C., commissionarii a Firenze.

Il prezzo corrente di ogni articolo, sarà inviato dietro domanda

UNE DEMOISELLE

SUISSE, munie de plusieurs diplomes et de certificats, désiré se placer en Italie *comme institutrice*. Elle enseigne le français, l'anglais et l' allemand, ainsi que toute les branches d'enseignement. Elle sait en outre la musique. Ayant été quelques années dans une des familles les plus distinguées de la Hollande elle ne désire entrer que dans une famille distingué aussi. Adresser les offres sous les initiales U. P. 601, à l'office de publicité de MM. *Haasenstein e Vogler à Zurich*, Suisse.

LAPIS TRASMUTATORE

DEL CHIMICO

GULDRIX GIUSTO.

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i Capelli e barba, in bionde castagno e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come per troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e renderla morbida, lucida e scevra la capigliatura.

Una scatola completa dura 3 mesi e costa Lire 4.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Si Spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE DI LONDRA, PARIS, ORSARO

Male di Gola

Infiammazioni della bocca

PASTIGLIE DETHAN

AU SELS DU D'ARTROULET

Rimedio specifico contro la infiammazioni della gola, le malattie della voce, le ulcerazioni della bocca, e gli effetti pernicosi del mercurio ne i denti, raccomandato specialmente ai Predicatori, Professori e Cantanti. — Prezzo, L. 2.

ELISIRE DI DETHAN
POLVERE DI DETHAN
OPPIATO DI DETHAN

DENTIFRICE AU SELS DU BERTHOLLET

Questi Dentifrici preziosi per la Bocca, Infiacchimento e cancrelliti i Denti, impediscono la carie, calmano i dolori, corroborano le gengive, e tolgono le infiammazioni. — Prezzo, Elisire ovvero Polvere. L. 2. — Oppiato, L. 2.

Parigi, farmacia Dethan, Rue Saint-Denis, 90. — Firenze, farmacia via Ferrabuoni, 17; Groves, farmacista. — Lucca, Pellegrini. — Pisa, Peirl.

Firenze, ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27.

ROMANZO DI GARIBALDI

CLELIA

OVVERO

IL GOVERNO DEL MONACO

(*Roma nel secolo XIX*)

Nel corrente febbraio verrà pubblicato in tutta Italia l'originale lavoro-Romanzo storico Politico del *Generale Garibaldi*. L'edizione italiana, la sola che abbia il merito dell' originalità viene pubblicata in un unico ed elegante volume in 16°. di circa 500 pagine al prezzo di

Solo Lire quattro

Dirigere in tempo domande e commissioni all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani 18, Firenze. Chi desidera l'invio raccomandato, aumento di cent. 30.

OLIO di fegato di Merluzzo con protojoduro di ferro del farmacista GRASSI di Brescia, già esperimentato con sorprendenti effetti dai più distinti medici d'Italia in tutte le affezioni linfatiche, scorbutiche, tisi, clorosi, scrofola, sifilide, pellagra, e per fortificare i temperamenti deboli, e come rigeneratore del sangue — Franchi 3. e Franchi 5 il flacone. (2)

Depositari in Italia.

Milano, A. Manzoni e C. via della Sala, 10; Firenze, Farmacia della Legazione Britannica, Farmacia Reale Italiana farm. Castagnacci, farm. Garneri, e presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27; Livorno, farm. Crecchi; Padova, Roberti; Venezia, Zampironi; Ancona, Sabbattini; Foggia, Della Martora; Bari, Lippolis; Palermo, Monteforte; Messina, Gatto Ainis; ed in tutte le farmacie del Globo.

A chi desidera Prole

Si Annunzia una Scoperta, atta a segnare un'Epoca nella Storia della Scienza ostetrica. Pillole per promuovere e facilitare la fecondità.

Prezzo della Scatola con istruzione L. 5 franche di posta in tutto il Regno.

Unico deposito per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, Via Cavour, 27, Firenze.

STRAORDINARIA OFFERTA DI FORTUNA

Benedizione di Dio con Colui!

La più nuova estrazione con vincite aumentate di capitali fino a

8 milioni

La estrazione è **garantita** e **operata** dal governo.

Principio dell'estrazione **28** corr.

Un **titolo originale effettivo garantito dallo Stato** costa soltanto

10 lire o **5** lire

(non semplice promesse che sono proibite) e nè imposto dal governo l'incarico **di spedire nei paesi più remoti questi verdaderi titoli originali** contra rimessa **affrancata** dell'**importo in biglietti della Banca nazionale.**

Non si estraggono ormai che premi.

Le **principali** vincite sono di **500,000 - 300,000 - 380,000 350,000 - 340,000 - 320,000 300,000 - 280,000 - 100,000 80,000 - 60,000** - tre da **50,000** - quattro da **30,000** - sei da **24,000** - nove da **20,000** - quattro da **16,000** - tre da **15,000** - cinque da **12,000** - 25 da **10,000** - **8,000** - 23 da **7,000** - 19 da **6,000** - 130 da **5,000** - 131 da **4,000** - 266 da **2,000** - 256 da **1,000** - 350 da **400** - 17,300 da **300 - 234 - 220 - 100 - 100 - 60 - 30.** — **Nessun numero esce con meno di 10 lire.**

Il **listino ufficiale** dei numeri estratti ed

I RELATIVI

premi vengono spediti sollecitamente e con tutta segretezza sotto **garanzia** del **governo ad ogni interessato.**

La mia casa è notoriamente la più **anziana** e più **favorita dalla fortuna** per avere pagato in questi contorni le principali vincite di **500,000 - 300,000 250,000**, più volte **200,000** poco fa, **altra vincita principale e ultimamente al 25 del mese scorso di nuovo la vincita principale** in **FIRENZE.**

GAZ. SAMS. COHN A AMBURGO

Casa principale di Banco e Cambi.

ANNUARIO TASCABILE MILITARE

ad uso

dei sigg. Ufficiali dell'Esercito

ALMANACCO PEL **1870**

Anno I. — Un vol. in-18°, di pag. 365

Prezzo L. 1 20

Contro vaglia diretto all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, si spedisce franco in tutta Italia.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

dal farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l' analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia. Si spediscono dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararia in poco tempo.

Lezioni di conversazione per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano. Indirizzarsi in via Faenza, n° 5, 1° piano, Firenze.

OLIO

di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

Pregiato dalla Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guareschi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

DELETTREZ Fabricx Avenue du Roule 2, NEUILLY. DELETTREZ 41 Rue d'Anghien, PARIGI.

COMME NOBLESSE

ARTICOLI RACCOMANDATI

LATTE DI CACAO: rende e conserva alla carnagione la morbidezza e la freschezza. La sua azione è efficace contro l'azione bronzatrice del sole, le macchie di rossore, ed annienta i cattivi effetti dell'impiego dei belletti di ogni specie.

ACQUA da toilette, alla ESTRATTO d'odori per il fazzoletto al mazzetto campagnuolo, al mazzetto del mondo elegante, al profumo dei Campi al *jocky-club*, all' essenza di viole, all' essenza del mazzetto e alla maresciallà.

Granioso Bauletto ripieno di profumerie per regalo. — Aceto inglese per le conversazioni ed il teatro. — Polvere di riso alle viole d'oriente, al mazzetto dall'imperatrice, alla maresciallà, alla verbena, ed altre per rinfrescare ed imbianeare la pelle.

Lustrino per dare la lucentezza alla barba ed ai capelli.

TITRE OBLIGE

viola, alla glicerina e al mondo elegante.

CASSETTE da viaggio.

POMATA finissima di tutti gli odori per dar lucido. e far crescere i capelli.

ELISIRE DENTIFRICIO per la bianchezza e conservazione dei denti.

Deposito generale per tutta Italia

presso la Ditta A. DANTE FERRONI, Via Cavour, N. 27, *Firenze*, e presso i principali parrucchieri e profumieri. — Ogni compratore avrà diritto ad una Boccetta, per saggio, d'Acqua di Colonia del Gran Cordone sopranominata la MARESCIALLA DI TUTTE, e ad un piccolo flacon ELISIRE DENTIFRICIO.

Trattato delle Servitù

DELL'AVV. P. ROSSETTI

Opera dedicata agli ingegneri ed utile a tutti divisa in tre parti.

E perchè ogni parte può servire separatamente è stata distribuita per comodo degli acquirenti come appresso: Primo volume (1.a e 2.a parte) L. 5. Secondo volume (3.a parte) L. 4. L'intera opera in un volume L. 7.

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale diretto alla tipografia del Senato Cotta e C., via della Ninna od all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, N. 18 Firenze — Chi desidera l'invio raccomandato aumento di centesimi 80.

Nella Pasticceria Giuseppe Del Meglio

in Borgognissanti, N. 11, e Lung'Arno Nuovo, N. 6, trovasi un assortimento di vinesteri e nazionali. Liquori, Cioccolata, Confetturieria, Siroppi, Biscotti a L. 2, 40 il kil, (all'ingrosso, da convenirsi, ecc., non che un giornaliero deposito della sua specialità del rinomato PAN SANTO.

Il medesimo prende ordinazioni di rinfreschi per serate, sposalizi, ecc.

CIASCUNO

PUÓ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto le Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Dacio Sandron — Napoli, Marghieri.

V. SAUNDERS

FRANCOFORTE PARFUMEUR LONDRA

ACQUA CONCENTRATA

DI FIORI DI GELSOMINO E GIGLIO

per la bellezza del colorito

Coll'uso di questa doppia acqua, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta, la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibile. Non altera la pelle perchè scevra di sostanze corrosive. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3. Vendibile presso il signor prof. Appino, via Barbaroux, 16, Torino, ed in Firenze presso A. Dante Ferroni via Cavour, 27.

Si spedisce dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col solo trasporto a carico del committente.

FRATELLI SALMIN

PADOVA — tipografi-librai-editori alla Minerva — PADOVA

EDIZIONI PROPRIE

LUSSANA professore FILIPPO. Manuale pratico di fisiologia ad uso dei medici. — Parte I, *Alimentazione e digestione*, un vol. in-8° con 4 tav. litografiche, lire 5. Parte II e III, *Sanguificazione e innervazione*, un grosso volume in-8° di circa 86 fogli di stampa con 20 tavole litografiche, in corso di pubblicazione; l'importo si paga anticipato lire 10, completato il volume costerà lire 12. — Parte IV, V e VI, *Meccanica animale, dispendio organico, generazione*, un volume in-8° di circa 18 fogli di stampa con tavole litografiche.

— Sur le traitement du cancer à l'aide du suc gastrique du chien et sur la manière d'extraire ce suc et de l'exployer. Une brochure in-4° avec fig. lire 1.

— Recherches expérimentales et observations pathologiques sur les nerfs du gout. Une brochure in-8°, lire 1.

— Sui nervi del gusto, ricerche sperimentali ed osservazioni patologiche, un volume in-8°, centesimi 75.

— Fisiologia della Donna. Un elegante volumetto in-16°, lire 1.

— Sulla innervazione motrice dell'iride e sulla innervazione trofica dell'occhio, note sperimentali. Un volume in-8°, Centesimi 50.

SELMI ANTONIO. Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie, *Lezioni di economia rurale* precedute da alcune osservazioni critiche sopra l'agricoltura e la scienza moderna. Un volume in-12° di pagine 338, lire 4.

RACCOLTA di leggi, decreti e regolamenti pubblicati dal Governo del Regno d'Italia nelle provincie della Venezia e di Mantova liberate dall'occupazione austriaca, ecc., corredata da indici alfabetico-analitici e di un indice cronologico Un grosso volume in-8° di pagine 816, lire 5.

Si spediscono franche verso vaglia postale.

Tipi dell'Opinione diretta da C. Carbone.